

Il romanzo

Schiavitù moderne

Neel Mukherjee Redenzione

Neri Pozza, 283 pagine, 18 euro



Nel suo terzo romanzo Neel Mukherjee fonde i temi dei suoi libri precedenti: la figura dell'espatriato indiano, educato in Europa, che si ritrova "turista nel suo paese"; la guerriglia maoista naxalita, nata nel Bengala occidentale e in conflitto con il governo indiano dalla fine degli anni sessanta; i tentativi compiuti da persone emarginate per raggiungere l'autodeterminazione nonostante le ingiustizie di una società vasta e rumorosamente disordinata. È quest'ultimo elemento a prevalere in *Redenzione*, un'opera fatta di narrazioni intrecciate in modo rigoroso e ingegnoso. Mukherjee, nato a Calcutta nel 1970, ha a cuore le persone inquiete, diseredate, socialmente intrappolate, e insiste a dire che una vita dignitosa dovrebbe essere alla loro portata, non importa quanto siano disperate le circostanze. Il suo sguardo impietoso non risparmia il lettore, ma mescola scene di ferocia, squallore e disperazione con momenti luminosi, che ci sorprendono stagliandosi su un fondale fangoso e cacofonico. Ogni capitolo è incentrato su una storia diversa; personaggi che sono marginali in un capitolo diventano centrali in un altro. Nella storia che apre il libro, un indiano espatriato che da vent'anni fa l'accademico negli Stati Uniti porta il figlio

Neel Mukherjee



GRAZIA IPPOLITO (ROSEBUDZ)

di sei anni, integralmente americano, a visitare i monumenti imperiali di Mughal, ad Agra. I primi capitoli, dove incontriamo anche un altro indiano espatriato, un giovane che fa la sua visita annuale alla casa dei ricchi genitori a Mumbai, possono sembrare macchinosi, ma Mukherjee sta solo gettando le basi per un romanzo avvincente. Si arriva così alla storia di Milly, in cui due ragazze cercano di liberarsi dalla ristrettezza delle loro scelte. L'analisi della schiavitù moderna è così accurata che la si può leggere come il resoconto di un testimone oculare, e la liberazione di Milly, quando arriva, ha l'aspetto di un miracolo venuto dal cielo. Il finale di *Redenzione* è una breve coda, uno sfogo inarticolato di rabbia e dolore che lega insieme il libro, dando coerenza e visibilità a queste vite nascoste e frammentate.

Catherine Taylor,
New Statesman

Besnik Mustafaj Piccola saga carceraria

Castelvecchi, 208 pagine,
18,50 euro



Quelle raccontate da Besnik Mustafaj sono storie private di resistenza e di speranza, che capovolgono il modello dominante dell'epoca comunista, incentrato su eroi rappresentanti della collettività. La vicenda di Bardhyl Huta, su cui s'impenna il libro, è personale ma al tempo stesso riguarda tutta la sua famiglia. La prima parte è dedicata a suo padre, che a sua volta non aveva mai conosciuto il proprio padre, prigioniero politico. Nella seconda parte il protagonista è lo stesso Bardhyl, anch'egli prigioniero politico. Sceso a compromessi con le regole della detenzione riceve in premio il tanto desiderato appuntamento notturno con la moglie, in una stanza della prigione. Bardhyl, ossessionato dall'idea di essere sorvegliato e che i suoi dialoghi siano registrati, trascorre tutto il tempo senza parlare e rinuncia a far l'amore con la donna. La terza parte, infine, racconta l'autoisolamento, sempre in prigione, del guardiano Hyqmet, nonno di Linda, narrata a partire dagli appunti di un giornalista di cronaca che ne voleva trarre un romanzo. Hyqmet uccide il giornalista e insieme a lui anche il figlio di un macellaio della città, che aveva abusato della figlia. La prigionia politica è solo la forma più estrema di privazione e di violenza a cui sono sottoposti l'individuo e la società intera sotto la dittatura, la cui morfologia è illuminata da una duplice prospettiva: il "dentro" e il "fuori" della prigione si rivelano, per così dire, invertiti.

Blerina Suta,
Gazeta Shqiptare

Helen Phillips A tutto c'è rimedio

Safarà Editore, 200 pagine,
16,50 euro



Alcune storie ti fanno sentire in un mondo pianificato da un architetto coscienzioso, altre ti danno l'impressione di attraversare un sogno febbrile. Il grande merito di Phillips è portarci nei suoi sogni senza farci smarrire nella nebbia. In *A tutto c'è rimedio*, la sua seconda raccolta di racconti, abbondano gemelli e altri doppi misteriosi, così come i fluidi corporei e i disastri ambientali. In *Carne e sangue*, il protagonista può vedere attraverso la pelle di tutti tranne la sua. In *Bambini*, una madre è convinta che i suoi figli siano degli alieni (e ha ragione). Questa storia, insieme ad altre, porta a credere che la genitorialità sia un argomento adatto al talento insolito e profondo di Phillips. È in grado di muoversi meravigliosamente nei territori del fantastico, ma è ancora più brava quando l'elemento surreale rimane una possibilità in agguato. Un racconto più realistico si conclude con una coppia che lascia un ospedale e cammina nell'oscurità. Vedono, in lontananza, "una creatura incredibile, una specie di bestia magica". Un attimo dopo si rendono conto che è solo un'altra coppia, "che cammina a pochi passi di distanza nel mondo che si fa buio".

Rebecca Makkai,
The New York Times

Bergsveinn Birgisson Risposta a una lettera di Helga

Bompiani, 144 pagine, 13 euro



L'islandese Bjarni ha dovuto aspettare che Unnur, sua moglie, morisse dopo una lunga agonia per decidersi a scrivere